

Cantele: “Sono pronta per il Mondiale”

Pubblicato: Sabato 19 Settembre 2009



È sempre sorridente e gentile, consapevole del suo ruolo pubblico. Noemi Cantele è un esempio per chi fa sport e anche per chi non lo fa. Atleta di grande livello si sta preparando al **Mondiale di ciclismo di Mendrisio** con la professionalità che la contraddistingue da sempre.

«Ho fatto metà giro di Toscana e sto bene. Parteciperò alla cronometro ma solo per testare la condizione, la mia gara è quella su strada».

Qual è il punto critico del circuito di Mendrisio?

«Le salite e le discese sono molto tecniche. È un percorso che si snoda in una piccola città e questo non favorisce i recuperi, bisognerà stare attaccati alle prime quindici posizioni e non perdere mai contatto. Le discese sono ripide con tornanti molto stretti che costringono a brusche frenate».

Ci sarà anche la **Cook, campionessa del mondo uscente. Come l'ha trovata nelle ultime gare?**

«È molto meno brillante dell'anno scorso e non mi è sembrata competitiva in salita».

Lei ha una laurea in economia ed è ancora molto giovane. Come vede il suo futuro?

«Io voglio correre almeno fino al 2012 e dopo la carriera sportiva mi piacerebbe mettere a frutto la laurea in economia industriale, magari rimanendo nel mondo dello sport. Adesso mi sto appassionando al mental coaching che è una disciplina che si può applicare anche nella vita di tutti i giorni».

Lei più volte ha sentenziato contro il doping, invitando i suoi colleghi a rinunciare a questa pratica. Perché si fa così fatica a liberare il ciclismo da questa piaga?

«Perché le ragioni sono culturali. Penso che se si iniziasse da piccoli a fare una seria formazione contro il doping, quando si cresce diventa più difficile ricorrere a questa pratica antisportiva. È un messaggio che va letteralmente inculcato nei giovani atleti. Ma fino a quando ci sono dirigenti che c'erano anche 20 anni fa è difficile superare questa cultura. E poi è raro che un atleta che si dopa da dieci anni smetta di colpo. Il rischio nell'immediato è che il doping annienti il ciclismo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

